

1.2 BREVE STORIA DELLA PROVINCIA DI TORINO

*Il periodo
sabaudo* La Provincia di Torino, come geograficamente oggi la conosciamo, si definisce con l'affermazione della dinastia sabauda nell'area subalpina. I Savoia organizzano i loro domini attraverso circoscrizioni amministrative, dette *Province*, affidate al controllo di un Intendente. Con la pace di Château Cambrésis nel **1559**, Emanuele Filiberto - reintegrato nei suoi possedimenti e ottenuta anche Torino - decide di trasferirvi la capitale e di dividere il Piemonte in sette Province, che divengono la partizione amministrativa con cui lo Stato si organizza sul territorio, per ridurre i privilegi delle comunità locali e controllarne le dinamiche.

*Il periodo
napoleonico* Durante la dominazione napoleonica, le Province vengono sostituite dai Dipartimenti e viene affermata l'assoluta centralità dello Stato.

*Il periodo
albertino* La Provincia moderna nasce con Carlo Alberto: un editto del **1847** prevede che i funzionari statali siano affiancati da un consiglio di notabili locali, anticipando quel sistema rappresentativo che vedrà compimento l'anno seguente con lo Statuto Albertino, in cui la legge comunale e provinciale prevedono l'elezione di consigli comunali, provinciali e divisionali.

*La prima
evoluzione
del ruolo
delle* Una legge del **1859** definisce la Provincia come ente intermedio fra Comuni e Stato, guidata da un Governatore nominato dal Re, con un'ampia estensione territoriale e dotata di competenze proprie.

province In questa fase la Provincia ha un duplice ruolo:

- circoscrizione dello Stato, con a capo un funzionario regio
- ente di autogoverno, dotato di una propria amministrazione che opera per gli interessi della comunità provinciale.

L'organo di governo è il Consiglio provinciale eletto, all'interno del quale vengono scelti i componenti della Deputazione provinciale (l'odierna Giunta). Sono gli albori dello Stato costituzionale, in cui viene riconosciuta l'importanza della rappresentanza degli interessi delle diverse aree territoriali.

*Dopo
l'unificazione
dell'Italia* Il ruolo della Provincia subisce una rapida evoluzione in seguito all'unità d'Italia; ancora nel 1865 il controllo dello Stato sul territorio è diretto e la Provincia viene governata dal Prefetto – rappresentante del governo e presidente della Deputazione provinciale. Tuttavia, una legge del 1889 sancisce la nascita della Provincia come ente autonomo eletto dai cittadini, sebbene vengano

periodicamente messe in discussione la sua funzione e i suoi compiti: sono infatti ipotizzati al suo posto modelli organizzativi alternativi, come il decentramento amministrativo, le associazioni fra Comuni o le cosiddette *autonomie funzionali*, enti speciali non caratterizzati da una connotazione strettamente geografica. Inoltre, spesso, nel confronto con le Regioni, queste vengono privilegiate come ente intermedio fra Stato e Comuni.

*Il periodo
fascista* La Provincia perde la sua autonomia sotto il regime fascista, dove - in un'ottica di autoritarismo e centralismo - la sua gestione viene affidata ad un Preside assistito dal Rettorato, nominati entrambi dal Governo centrale.

*L'assetto
moderno
delle
Province* Sconfitto il regime fascista e con l'avvento della Repubblica, si deve arrivare al **1951** per veder sostituiti la Deputazione provinciale e il suo Presidente - nominati dal Prefetto - con un Consiglio elettivo che nomina al suo interno la Giunta e il Presidente. Prima di quella data, con l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana la funzione della Provincia, a cui assegna compiti prevalentemente amministrativi viene definita dall'art. 114.

Nei trent'anni successivi alla fine della II Guerra Mondiale, il Paese vive un periodo di intense trasformazioni economiche e sociali, con l'industrializzazione prima e la terziarizzazione poi, e le fasi alterne di urbanizzazione. Sono tutti **fenomeni d'area vasta** e la Provincia si caratterizza quasi in modo naturale come il livello amministrativo più appropriato per governarli.

Successivamente, si assiste ad un'ulteriore evoluzione del ruolo della Provincia grazie a una legge sull'ordinamento delle autonomie locali⁸ che determina un ampliamento delle sue funzioni che divengono anche quelle di programmazione e coordinamento.

La Provincia si configura fin dall'inizio della sua storia come un'istituzione in continua evoluzione e con il passare del tempo si dimostra capace di gestire i processi e le criticità di area vasta, fornendo un importante appoggio ai Comuni e soprattutto a quelli di dimensioni minori.

Attualmente, è cresciuta la sua funzione nel governo del territorio e pertanto si caratterizza ormai come un ente vicino ai cittadini tanto da consentirne un'effettiva partecipazione.

⁸ Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" e successive modificazioni

La Provincia di Torino assume un ruolo di primo piano negli anni dell'industrializzazione e del boom economico durante i quali si assiste al consolidarsi del peso industriale di due grandi imprese presenti con i loro prodotti in tutto il mondo: la Fiat a Torino e l'Olivetti di Ivrea, determinanti per la crescita economica e demografica di tutto il territorio provinciale e non solo.

La Provincia di Torino nel secondo dopoguerra

Gli anni '50 sono anni di politiche coraggiose, come il programma di rete autostradale e dei trafori alpini e la costituzione di società miste pubblico-privato per realizzarli, azioni che rompono l'isolamento del territorio.

Infine, è significativo evidenziare la nascita di organismi di ricerca della realtà socio- economica, come l'IRES nel 1958 e l'istituzione dell'Assessorato alla Montagna, primo in Italia, per aiutare le aree più sfavorite dallo sviluppo.



(Fonte: Archivio Fotografico Provincia di Torino "Andrea Vettoretti" – Autore: Roberto Topino)

